

HO RIVISTO CON PIACERE LA VECCHIA ECUBA. A TOR VERGATA

Leoncarlo Settimelli

Il debutto de Le troiane ed Ecuba a Tor Vergata è stato felice, nonostante il freddo e nonostante i cosiddetti vip - fauna incredibile di invitati gravitanti nei sottogoverni di sempre - abbiano fatto di tutto per rendere difficile la vita ad una messa in scena grandiosa e alla sua protagonista, Irene Papas. Chiacchierici, presenza dei media, arrivi a singhiozzo hanno fatto slittare l'inizio di quasi un'ora. E poi mise da teatro dell'opera e tacchi alti hanno imperversato per tutta la serata, incuranti del messaggio che le due tragedie euripidee stavano trasmettendo e del fatto che gli attori recitassero in una serata polare immersa per lunghi momenti nelle acque gelide (quelle di un Mediterraneo che porta violenza) e che danno alla rappresentazione quell'elemento di alta spettacolarità, assieme alla scenografia dell'architetto valenciano Calatrava che già avevamo visto a Sagunto ma che qui - aggiungendosi Ecuba - è stata

moltiplicata. Tant'è vero - sorpresa! - che la tribuna degli spettatori è stata resa girevole e con un effetto di indubbio grande respiro, chi assiste si trova a godere di una lunga panoramica, seguendo i soldati ateniesi che trascinano le donne in catene, per ritrovarsi infine davanti ad una nuova struttura delimitata da due semicerchi metallici dove ha luogo la vicenda di Ecuba. Grandi effetti scenici, davvero, con i quindici tubi d'acciaio dell'architetto valenciano (peso 25 tonnellate) che frastagliano il fondo e poi diventano come altrettanti cannoni o denti acuminati che nel campus dell'Università di Tor Vergata, contrastano con la più familiare croce del Giubileo di tre anni fa, quando il Papa incontrò in quel luogo migliaia e migliaia di giovani. Dunque, un forte messaggio contro tutte le guerre e le conseguenze del risolvere (o credere di risolvere) i problemi del mondo sulla punta delle armi. Protagoniste le

vittime prime delle guerre, le donne, attraverso la figura di Ecuba, interpretata da una Papas che anche nel corso della conferenza stampa di presentazione, aveva confermato che non si tratta solo di recuperi accademici, ma di messaggi forti, in un periodo nel quale le armi sono tornate a dettar legge. Anche Giovanni Paolo II ha del resto voluto cogliere questi significati, inviando a Irene Papas, che appariva stanca e tesa (anche lei sguazza per decine di minuti nell'acqua gelida) ma sempre luminosa, un messaggio nel quale la benedice e «apprezza gli ideali di pace e solidarietà che essa intende suscitare specialmente nell'animo dei giovani, speranza e futuro dell'umanità». Anche il consigliere della Comunità valenciana Esteban Gonzales ha molto insistito su questo tema, mentre il nostro ministro Urbani, che non è intervenuto alla presentazione del progetto ma ha inviato un messaggio, si è prudentemente tenuto alla

larga da questi significati che il suo governo, si sa, non condivide, definendo Le troiane e Ecuba «due tra le più affascinanti tragedie di Euripide». «Affascinanti», signor ministro? Ma dove ha trovato questo aggettivo? In ogni caso, grandi applausi e chiusura del cerchio di questo progetto di scuole teatrali che riunisce gli sforzi di tre paesi, Italia, Spagna e Grecia, con un costo per il solo spettacolo di due milioni di Euro. Ha di che essere contenta la Papas, che ora insegna stabilmente a Tor Vergata (che l'ha insignita di una laurea) e che è sostenitrice dell'insegnare facendo. Ma qualcuno le ha osservato che gli attori italiani che sono al suo fianco in Ecuba (Cristina Spina, Luca Biagini, Armando De Cecon, Paolo Cosenza, Tiziano Bagatella, Maurizio Donadoni) non sono stati scelti tra i suoi allievi. Ha replicato che essi hanno però assistito a tutte le prove e che in seguito costituiran-

no il serbatoio per le nuove imprese sceniche. Per la versione italiana di Ecuba la Papas si è naturalmente rifatta a quella del Premio Nobel Salvatore Quasimodo che Ramon Irigoyen, traduttore invece delle Troiane in spagnolo, ha voluto omaggiare citando in italiano «Ed è subito sera». Avrete capito che bisogna esercitare l'orecchio: Le troiane vengono recitate nella versione spagnola di un raffinato conoscitore della lingua greca (Irigoyen, appunto) mentre Ecuba è nell'italiano un po' maccheronico della Papas, che qui da noi è tuttavia di casa. A proposito di casa: la Papas interpreterà Ecuba anche per il cinema, in una produzione Luce con la co-regia di Giuliana Berlinguer destinata alla sale cinematografiche. Insomma, il cerchio che si era aperto due anni fa a Sagunto ed era poi proseguito ad Atene, si chiude momentaneamente con le rappresentazioni di Roma ma tutto è pronto per nuovi decolli che confluiranno nelle Olimpiadi di Atene, l'anno prossimo. Ma intanto, continuando le recite, consigliamo agli spettatori di munirsi di giacche a vento. Tor Vergata lo vuole.

Giorni di Storia

ordine e terrore

domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

ordine e terrore

domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Silvia Garambois

TELEVISIONE

Che tempo Fazio

«Piove, governo ladro»: è questa la frase «impronunciabile» (continuamente interrotta da fulmini e saette) nello spot per *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, che andrà in onda da domani su Raitre alle ore 20.10.

Ma proprio con una frase di Gramsci, titolo di un suo corsivo sull'Avanti, dovevate pubblicizzare il programma?

Mi risulta che sia una «formula» conosciuta addirittura nel Granducato di Toscana, che sfiora il proverbio... Ma per carità: mi scuso sin d'ora se ho offeso qualcuno, mi vergogno profondamente... E comunque lasciateci almeno partire: scaramanticamente è la stessa settimana in cui avrei dovuto debuttare su La7, tre anni fa.

Ti è rimasto il gusto amaro per quell'esperienza...

La serata inaugurale di La7 aveva avuto uno share del 13 e qualcosa per cento, se ci fosse stata una tv in chiaro, libera davvero di fare la tv commerciale, oggi avrebbe un grande peso, il mercato sarebbe cambiato...

Ma il tuo programma è rimasto a vagare tra le tv: quanti anni fa lo hai progettato?

L'idea mi è venuta quando facevo *Anima mia* con Baglioni, nel '97. Poi ci sono stati i Sanremo, e ho sempre rimandato... Dopo La7 mi ha chiamato Del Noce, per fare la trasmissione su Raiuno: ma non l'ho più sentito. E infine, Paolo Ruffini.

Non c'è il due senza il tre: eppure il via è stato faticoso anche su Raitre, non dovevate iniziare l'anno scorso?

Piuttosto: non c'è l'Uno senza il Tre... Sì, faticoso. Lo scorso autunno dovevamo registrare a Milano, ma c'erano problemi tecnici, così avremmo dovuto partire a marzo di quest'anno, registrando da Torino, ma ci sono stati altri problemi tecnici. Adesso siamo di nuovo a Milano, alla Fiera, studio F2.

Praticamente avete a disposizione una piazza d'armi, a quel che si dice pare che non trovasse lo spazio da darvi perché volevate uno studio troppo grande...

Non era vero?

C'è uno schermo e una platea. E una scenografia molto essenziale, elegante, perché parliamo di cose astratte, di nuvole. In pratica non c'è nulla.

Comunque, è sempre la Fiera di Milano! In questo studio io ci sono stato molte volte, nell'85 ci facevo l'imitatore in *Loretta Goggi in quiz*, e poi per due edizioni con *Quelli che il calcio*... È uno studio storico, credo che registrarono qui anche *Portobello* e *Rischiatutto*.

Insomma, sei arrivato alla Fiera prima di Flavio Cattaneo (che ne è stato presiden-

Franco Prodi è rimasto molto male - come me del resto - per il veto. Non doveva fare la star: è uno dei massimi esperti del settore...

Fabio Fazio
Il suo nuovo programma
«Che tempo che fa»
partirà domani su Raitre
Sotto, Ilary Blasi che leggerà le previsioni

Tg1, Tg5, Tg2, Striscia: tutti contro «Che tempo che fa» la nuova rubrica meteorologica di Fabio Fazio su Raitre. Parte domani, se non bombardano lo studio. Molta concorrenza? «Meglio - dice il conduttore - così non ci preoccupiamo dell'Auditel» Due anni di attesa: chi aveva paura di Fazio? «Sono tempi di stretta sorveglianza...»

Sant'Anna Arresi

Il Polo spazza il jazz dalla Sardegna

SANT'ANNA ARRESI (Cagliari). E adesso si cancella la musica. Non dagli spartiti, ma dalle piazze. Poco importa se, negli ultimi 18 anni sul quel palcoscenico, davanti alla piazza del nuraghe nel piccolo paese a cinquanta chilometri da Cagliari, hanno suonato Petruccianni o Cecil Taylor. Sant'Anna Arresi Jazz e la sua storica manifestazione internazionale chiudono. E non per mancanza di artisti. Per mancanza di soldi. La Giunta regionale della Sardegna, guidata prima da Forza Italia adesso da An, ha deciso di tagliare i contributi che da 18 anni venivano assegnati all'associazione organizzatrice della manifestazione. Dieci giorni di spettacolo in cui arte, cultura, musica e natura trovavano la loro «giusta dimensione ed equilibrio». «Non daranno più un euro per promuovere e organizzare la manifestazione», hanno denunciato i rappresentanti dell'associazione culturale Punta Giara che da anni chiedono l'istituzionalizzazione della manifestazione. Ossia, l'approvazione di una legge regionale che garan-

tisse il finanziamento alla rassegna. Risultato? Si chiude, e Sant'Anna Arresi Jazz chiude le trasmissioni. Poco importa se quest'anno sul palco si siano alternati per quattro giorni il pianista Cecil Taylor assieme al batterista Tony Oxley. O se per due giorni a tenere banco sia stato quello per molti è il più straordinario contrabbassista del mondo, Dave Holland. O se a stregare oltre mille persone ci abbia pensato William Parker o ancora il quintetto Remembrance formato dal percussionista di Bombay Trilok Gurtu, Sanchita Farruque e Celia Reggiani. Il risultato non cambia. Chiusura sia. Inutile poi ricordare la singolarità della manifestazione che, quest'anno, ha saputo coniugare musica e arte, con la mostra di pittura di Miles Davis. Una mostra, che ha casa a Londra e in Italia è giunta solo due anni fa a Perugia, che ha trasformato una vecchia chiesa sconsacrata in un vero e proprio scenario pittorico musicale. Opere di Miles Davis da vedere, i quadri sugli strumenti musicali e da sentire, con le musiche del suo repertorio in sottofondo e, di tanto in tanto, gli assoli tenuti dai musicisti ospiti. «Di tutto questo non è stato tenuto conto», hanno ripetuto gli organizzatori. Lo ripete anche Basilio Sulis, fondatore della manifestazione, che l'anno scorso per spingere la Giunta regionale a erogare il finanziamento si è incatenato davanti al palazzo dell'esecutivo regionale facendo lo sciopero della fame. Quest'anno ha passato il testimone agli altri soci del sodalizio. Peccato che anche questa rinuncia,



te), e ci resti anche dopo! E Prodi? Alla fine nel programma non ci sarà...

Lo sapevate tutti, no? Anche se era estate... Io non ho capito nulla. Mi pareva che Venezia, il consigliere d'amministrazione che aveva caldeggiato lo stop in tv ai parenti dei politici, avesse ritirato la proposta... Ma ormai la delibera era approvata, per noi è legge. Come dico sempre, rispettare è obbligatorio, condividere no.

E Franco Prodi, ordinario di Fisica dell'Atmosfera, direttore dell'Isac Cnr, consi-



così come la presenza di 32 giornalisti internazionali accreditati, sia servita a poco. Gli appelli dell'organizzazione e degli appassionati che anche questa volta hanno raggiunto il piccolo paese a sessanta chilometri da Cagliari da ogni parte d'Italia, sono caduti nel vuoto. Per il momento soldi non ne arriveranno. Il risultato è chiaro: si chiude. Come dire, la musica e la cultura possono attendere.

Davide Madeddu

derato uno dei maggiori esperti in Europa nel settore, nonché fratello di Romano, come c'è rimasto?

Molto male. Anch'io ci sono rimasto molto male. È il mio modo di fare tv quello delle contaminazioni, anche onomastiche, per fare un esempio ho voluto Dulbecco - un grande scienziato - a Sanremo... Stavolta invece non solo avrei avuto con me uno dei più illustri meteorologi, ma per di più si chiama Prodi, quando io mi chiamo Fazio: mi sembrava un valore aggiunto. E non doveva fare la star: in un programma di meteorologia avevo chiamato il massimo esperto del mestiere, per dare un'informazione controllata...

Parliamo di come sarà il programma che decolla domani (tre volte alla settimana: mezz'ora il venerdì e un'ora intera il sabato e la domenica). Cosa fanno i «prof» che avete in studio?

Dino Zardi, che è docente di Fisica dell'atmosfera all'università di Trento, coordina il laboratorio: all'inizio della puntata vediamo Paolo Frontero e Denise Pernigotti dell'Arpa Veneto (l'agenzia regionale di prevenzione e protezione ambientale), Luca Lombroso dell'università di Modena e Reggio Emilia e Tiziana Paccagnella dell'Arpa Emilia Romagna in laboratorio, mentre «fanno» le previsioni, mentre alla fine della puntata Luca Mercalli (presidente della Società meteorologica italiana), darà il responso.

Ma come: un uomo! Non è venuto di moda affidare a Miss Italia?

L'ho fatto per Fede. Per non fargli concorrenza.

E oltre alla parte seria? È stato annunciato che incontrerete cacciatori di twister, statistici del clima, catastrofisti, colonnelli in pensione, frati indovini, plurifratturati, meteopatici...

Intrattenimento, è questa la chiave del programma. Collegamenti in giro per l'Italia, anche con Francesco Paolantoni a Napoli, e poi con gli inviati della Rai, con i corrispondenti all'estero... Io sono un fan di Antonio Caprarica e delle sue cravatte. In studio faremo venire anche Michele Serra, che è tra gli autori: non è telegenico, ma serve di incoraggiamento a chi ha paura di apparire in tv.

Perché questo programma dava così fastidio?

Il pubblico ti riconosce per il tuo mestiere, si ricorda se gli hai suscitato una risata o hai costruito qualcosa che lo ha messo di buonumore: i funzionari della tv non ragionano così... Ci sono periodi come questo di «stretta sorveglianza», in cui c'è chi è più realista di quel che serve, che pur di non rischiare evita anche cose che sono... serene... Insomma, non lo so perché dava fastidio. Sarebbe bene per tutti che ci fosse un clima più disteso, così non si riesce a essere propositivi. La tv è il luogo per eccellenza del dibattito, dello scandalo intellettuale, dove «deve» succedere qualcosa, non può essere il luogo dove non succede nulla, non è la sua natura.

Andate in onda subito dopo «Blob», contro il Tg1, il Tg5, il Tg2, «Striscia», le ricette di Raiuno... Una bella concorrenza.

È pensato come un esperimento: è un lusso oggi in tv, un motivo di soddisfazione. Abbiamo talmente tanta concorrenza che non dobbiamo preoccuparci dell'Auditel, possiamo provare un nuovo format, come avevo fatto agli inizi con *Quelli che il calcio*.

Su cosa si scatenerà la prima polemica contro di voi?

Spero una previsione sbagliata. **E tu hai imparato a fare le previsioni?** Ho imparato che la meteorologia è uno straordinario miscuglio di imprecisioni, credenze popolari, detti, proverbi e, dall'altra anche filosofia e religione. Davvero interessante.

Sono un fan delle cravatte di Antonio Caprarica: faremo collegamenti coi corrispondenti esteri Niente miss, l'ho fatto per Fede